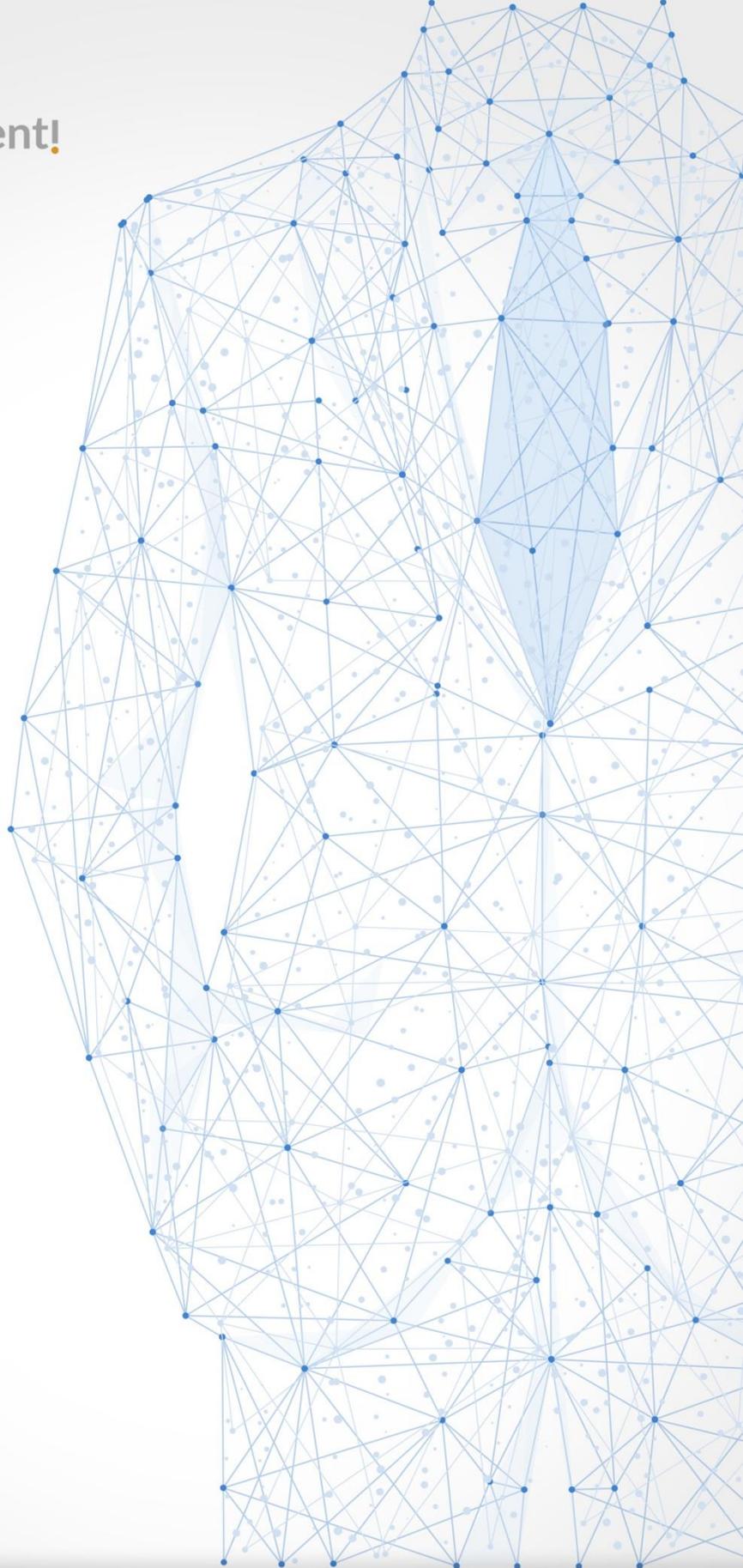


Press Review

The Best of **Consulcesi Corporate**



Rai 1

5

Il Messaggero

LA STAMPA

la Repubblica

CORRIERE DELLA SERA

fanpage.it

Libero
Quotidiano.it

LEGGO

Il Sole **24 ORE**

M&A

Consulcesi fa shopping su pharma e data center

Consulcesi Group, network che si occupa di tutela legale e formazione, ha annunciato di aver completato le acquisizioni di Qs Edizioni (casa editrice verticale sulla sanità e pharma), Sics (digital communication) e Pke (data center sanitari). Grazie a queste acquisizioni il valore supererà i 200 milioni di euro con un numero di dipendenti salito oltre i 650. «Le ambizioni sono tante anche all'estero. Oggi siamo già presenti in altre quattro nazioni oltre all'Italia e abbiamo disegnato una roadmap per offrire i nostri servizi ai sistemi sanitari e alle aziende a livello globale» ha pubblicamente dichiarato Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi Group, durante la serata di premiazione Lifescience Excellence Awards. Questi quindi i piano di un Consulcesi Group che già rappresenta il principale fornitore di servizi legali, assicurativi e di formazione professionale per 200mila professionisti sanitari in Italia. (A. Bio.)

18 marzo 2022

Tortorella (Consulcesi) annuncia nuove acquisizioni tra cui Quotidiano Sanità: Protagonisti nel Pnrr



VIDEO - <https://stream24.ilsole24ore.com/video/italia/tortorella-consulcesi-annuncia-nuove-acquisizioni-cui-quotidiano-sanita-protagonisti-pnrr/AEbRLFLB>

"E' un progetto sul quale abbiamo lavorato quasi due anni, sono molto soddisfatto. Siamo riusciti ad unire le principali media company dell'informazione e della comunicazione scientifica e sanitaria a un partner che è il leader indiscusso nella formazione ECM", così Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi nell'annunciare le acquisizioni di QS Edizioni, SICS Editore e PKE.

LA7 – CAMERA CON VISTA – 8 febbraio 2022



Safer Internet Day, Tortorella (Consulcesi): Anche medici e operatori vittime di aggressioni sul web



VIDEO - <https://www.la7.it/camera-con-vista/video/safer-internet-day-tortorella-consulcesi-anche-medici-e-operatori-vittime-di-aggressioni-sul-web-08-02-2022-422196>

“Si sta delineando un cerchio diabolico in rete delle aggressioni ai medici e agli operatori sanitari che collega il diritto all’oblio all’attacco informatico”. Lo afferma Tortorella Presidente Consulcesi, il principale network legale a tutela dei camici bianchi che stanno spendendo la loro vita per mettere fine alla pandemia sanitaria mondiale. “Il passo è breve: una notizia per la quale poteva essere richiesta la cancellazione dal web può, se lasciata in rete, essere usata da un malintenzionato su internet che cerca la vendetta contro un medico o un operatore sanitario”, aggiunge Tortorella. Tra hackeraggio delle mail, intromissioni nelle reti e shit storming sui social i medici e gli operatori sanitari si ritrovano a dover fronteggiare un nemico sconosciuto oltre al Covid-19: la rete. Sempre più numerose, infatti, le segnalazioni e le denunce che i legali Consulcesi raccolgono su intromissioni nelle caselle di posta, contenenti informazioni sanitarie riservate, attacchi e minacce tramite social o sulle pagine ufficiali delle cliniche e delle strutture ospedaliere. Consulcesi ha realizzato il primo servizio legale specializzato nel mondo medico di diritto all’oblio e anche di rimozione di contenuti critici, falsi o scorretti che compromettono la professionalità dei camici bianchi. L’analisi per ogni medico è gratuita e un team di esperti elimina le notizie false, i commenti ingiuriosi, le informazioni lesive per l’immagine e i dati trattati illecitamente secondo la normativa vigente e il diritto all’oblio riconosciuto dalle normative europee in materia di privacy (GDPR Regolamento UE 2016/679). Per contattare i legali Consulcesi per avere l’analisi gratuita è attivo il numero verde 800.122777.

IL MESSAGGERO – 7 febbraio 2022

Il Messaggero.it

Medici e operatori sanitari vittime di aggressioni online, l'82% non ha mai fatto niente per difendersi



A dirlo è Consulcesi, il principale network legale a tutela dei camici bianchi

Tra hackeraggio delle mail, intromissioni nelle reti e “shit storming” sui social i medici e gli operatori sanitari si ritrovano a dover fronteggiare un nemico sconosciuto oltre al Covid-19: la rete. Sempre più numerose, infatti, le segnalazioni e le denunce raccolte su intromissioni nelle caselle di posta, contenenti informazioni sanitarie riservate, attacchi e minacce tramite social o sulle pagine ufficiali delle cliniche e delle strutture ospedaliere. A dirlo è Consulcesi, il principale network legale a tutela dei camici bianchi che ha messo a disposizione un servizio di assistenza gratuito, «il primo servizio legale di diritto all'oblio e anche di rimozione di contenuti critici, falsi o scorretti che compromettono la professionalità dei camici bianchi». «Si sta delineando un cerchio diabolico in rete delle aggressioni ai medici e agli operatori sanitari che collega il diritto all'oblio all'attacco informatico» commenta Massimo Tortorella Presidente Consulcesi, il principale network legale a tutela dei camici bianchi. «Il passo è breve: una notizia per la quale poteva essere richiesta la cancellazione dal web può, se lasciata in rete, essere usata da un malintenzionato su internet che cerca la vendetta contro un medico o un operatore sanitario».

I medici sono consapevoli dei pericoli della rete ma non sanno come difendersi: secondo una recente indagine di Consulcesi sul proprio database di medici e sanitari, condotta sul tema del diritto all'oblio, oltre il 90% degli intervistati sa che cybercrime e fake news sono una minaccia alla loro attività professionale, ma l'82% non ha mai fatto nulla per far fronte a questo problema. L'analisi da parte di Consulcesi per ogni medico è gratuita e un team di esperti elimina le notizie false, i commenti ingiuriosi, le informazioni lesive per l'immagine e i dati trattati illecitamente secondo la normativa vigente e il diritto all'oblio riconosciuto dalle normative europee in materia di privacy (GDPR Regolamento UE 2016/679). Consulcesi ha messo a disposizione il numero verde 800.122777.

ANSA – 22 marzo 2022



Cisl Fp sigla accordo con Consulcesi per tutela legale Per associati Cisl Fp accesso illimitato a consulenze legali

Cisl Funzione Pubblica ha siglato un accordo con Consulcesi & Partners per assicurare a tutti gli iscritti l'opportunità di accedere a un servizio completo di consulenza legale e di assistenza, sia giudiziale che stragiudiziale, nelle maggiori aree di interesse: diritto civile, amministrativo, penale, assicurativo, tributario e fiscale, societario, ma anche lavoro e previdenza. "Vogliamo offrire un servizio fondamentale, che è già presente per altri professionisti come i medici e che deve essere anche alla portata dei dipendenti nel nostro comparto", spiega in una nota Maurizio Petriccioli, segretario generale Cisl Fp. "In un momento storico che vede la necessità di importanti riforme nella pubblica amministrazione, sentiamo di dover arricchire il sostegno ai nostri associati. Consulcesi, con la sua professionalità e competenza, è l'alleato giusto per garantire a questi maggiore giustizia e tutela", aggiunge Franco Berardi, segretario nazionale Cisl Fp. L'accordo permette agli associati Cisl Fp di usufruire del servizio "Mio avvocato", attività di consulenza legale che copre problematiche relative sia alla sfera lavorativa che a quella privata. Nel dettaglio, gli associati Cisl Fp avranno accesso a un numero illimitato di consulenze legali, potranno richiedere l'esame di documenti (per un massimo di tre), e accedere ad una assistenza legale, qualora vi fosse necessario, a condizioni più vantaggiose e su una scontistica appositamente delineata. L'accordo consente inoltre di richiedere la stesura di tre lettere formali di diffida per problematiche riconducibili a diversi ambiti: dall'accesso ad atti amministrativi, alla contestazione in materia di responsabilità sanitaria e di fatture utenze e in materia condominiale. Si potrà richiedere anche la stesura di tre pareri legali su quesiti riconducibili a problematiche relative all'esercizio dell'attività lavorativa.

IL TEMPO – 24 febbraio 2022

IL TEMPO.it

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Consulcesi, ferie non godute: l'azienda paga il medico in pensione



Le ferie sono un diritto a cui nessun operatore sanitario dovrebbe rinunciare. Non solo. L'azienda è tenuta ad assicurarsi, attivamente e in piena trasparenza, che ogni operatore sanitario fruisca effettivamente delle ferie, mettendolo nelle migliori condizioni per poterlo fare. Questi sono alcuni dei principi comunitari, ribaditi più volte dalla Corte di giustizia europea, che hanno ispirato la sentenza recentemente emessa dal Tribunale ordinario di Modena a favore di un medico che, in tanti anni di lavoro, ha accumulato un numero straordinario di ferie maturate e non godute. Il giudice ha stabilito che il medico ha diritto al pagamento dell'indennità sostitutiva, aprendo così alla possibilità per altri operatori sanitari di essere risarciti. Ha infatti implicazioni importanti questa sentenza ottenuta grazie all'impegno del network legale Consulcesi & Partners, che ogni giorno raccoglie "lo sfogo di migliaia di medici che, per carenze di organico e problemi organizzativi aziendali, si vedono annullati i loro piani ferie e costretti a rinunciare ai giorni di riposo".

Il tema verrà trattato approfonditamente in una diretta Facebook condotta dall'avvocato di Consulcesi & Partners Francesco Del Rio, lunedì 28 febbraio ore 14 al link:

<https://www.facebook.com/events/1018614642066264/?ref=newsfeed>

Sono 5 milioni di giorni di ferie accumulate negli anni e ancora non godute da parte dei medici e dirigenti sanitari del Ssn, ricorda Consulcesi in una nota. Tra le cause dichiarate, ci sono difficoltà nell'organizzazione dei servizi e calo progressivo delle dotazioni organiche iniziato dal 2009. Sono i dati diffusi da un recente rapporto di Anaa Assomed, l'associazione dei medici dirigenti. Se si unisce l'area medica e quella chirurgica, viene fuori che il 73% degli intervistati ha fra i 30 e gli oltre 120 giorni di ferie non godute.

"Questa nuova sentenza conferma con forza che le ferie retribuite non godute dal medico non sono definitivamente perse - sottolineano i legali C&P - Anzi i medici possono legittimamente reclamare il risarcimento del danno patito ovvero, in certi casi, il pagamento di un indennizzo finanziario sostitutivo". Neanche l'emergenza Covid-19 può annullare questo diritto. "L'azienda sanitaria ha il dovere di organizzare al meglio le turnistiche di lavoro, vigilando perché tutti possano concretamente e pienamente godere -

ribadiscono i legali - delle ferie maturate, avvisando i lavoratori delle modalità di utilizzo e dei rischi connessi alla mancata fruizione. Il problema delle ferie non godute non è certo nuovo ma esistente già prima della pandemia Covid e da un punto di vista legale, se il medico non riesce a godere delle sue ferie per impedimenti che non dipendono dalla sua volontà ma dal datore di lavoro, ha diritto ad ottenere il pagamento dell'indennità sostitutiva".

Per ricorrere alle vie legali la finestra temporale è più ampia di quanto previsto. "La prescrizione inizia a decorrere dalla cessazione del rapporto di lavoro e non dall'anno a cui competono i giorni di ferie non goduti", specifica la sentenza. Le aziende sanitarie convenute hanno scelto la strada della transazione, riconoscendo ai sanitari ricorrenti un consistente importo economico, con conseguenti riflessi favorevoli anche sui futuri compensi previdenziali, riferisce l'associazione.

ASKANEWS – 18 febbraio 2022

ask@news

Campagna “Sanita del Futuro”, le richieste degli operatori



Iniziativa Consulcesi in Giornata Personale sanitario e sociosanitario

Francesco, medico ospedaliero di Milano chiede maggiore valorizzazione delle competenze e della formazione degli operatori sanitari. Maria, pediatra al Pronto Soccorso di Palermo reclama più sicurezza in corsia. Luca, infermiere nel veronese sostiene l'importanza di un supporto psicologico a medici e operatori. Sono queste alcune delle voci emerse dalla campagna #SanitadelFuturo di Consulcesi, network legale e formativo di oltre 200mila sanitari, in occasione della Giornata nazionale a loro dedicata.

“Abbiamo chiesto ai nostri medici e operatori sanitari di immaginare la sanità del futuro per celebrare la seconda Giornata del Personale sanitario e sociosanitario, socioassistenziale e del volontariato del 20 febbraio”, ha commentato Massimo Tortorella, presidente Consulcesi. “Il benessere professionale del personale sanitario è da sempre il nostro commitment, dalle assicurazioni, all’assistenza legale alla formazione, accompagniamo i camici bianchi nel corso della loro carriera”, aggiunge. Tante le proposte arrivate e raccolte in un video: sistemi all’avanguardia per l’interazione con il paziente, garanzia di accesso alle cure per tutti, sistemi a supporto dell’approccio multidisciplinare al paziente, investimenti nella ricerca e nello sviluppo di nuove terapie. Al primo posto, gli operatori sanitari intervistati hanno inserito la valorizzazione delle competenze, quindi riconoscimenti maggiori della professionalità sia economici che di miglioramento della carriera attraverso la formazione e l’aggiornamento. Altro punto cardine, soprattutto nelle realtà ospedaliere, consiste nella maggiore sicurezza contro le aggressioni sia fisiche che digitali, in internet. Anche il sostegno psicologico è importante per i camici bianchi, stremati da due anni di pandemia da Covid.

ANSA – 3 dicembre 2021

ANSAit

Consulcesi, Medici consapevoli della reputazione sul web



Tortorella, "Usano quotidiani e social ogni giorno"

I medici sono ben consapevoli di quanto sia importante avere una buona reputazione sul web. La nostra ricerca mostra che gli operatori sanitari visitano ogni giorno i quotidiani di informazione generica e legata al mondo sanitario e naviga sui social network, in particolare Facebook e YouTube. Non solo. I medici utilizzano nella relazione con il paziente email e telefonate, ma anche applicazioni di messaggistica istantanea come Whatsapp e Telegram". A dirlo è il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, commentando lo studio sulla reputazione del mondo medico che è stato svolto dalla stessa Consulcesi.

Durante la pandemia - prosegue Tortorella - sono molti i medici che si sono trovati ad avere delle recensioni negative sul web. In alcuni casi, molti professionisti della sanità hanno visto apparire il proprio nome tra le notizie relative ad una causa legale in corso, notizie pubblicate dalla stampa prima della sentenza e mai rimosse anche a fronte di una assoluzione.

Nasce il primo servizio di diritto all'oblio per medici



Possono richiedere un'analisi gratuita della loro reputazione

Per la prima volta in Italia è stato istituito il servizio legale di “diritto all’oblio” specializzato nel mondo medico per far rimuovere quei contenuti critici, falsi o scorretti che compromettono la professionalità dei camici bianchi. L’analisi per ogni medico è gratuita e un team di esperti elimina le notizie false, i commenti ingiuriosi, le informazioni lesive per l’immagine e i dati trattati illecitamente secondo la normativa vigente e il diritto all’oblio riconosciuto dalla Corte di giustizia dell’Unione Europea. A proporlo è Consulcesi, società di consulenza del panorama sanitario.

Il diritto all’oblio è il diritto di una persona fisica, non giuridica, ad ottenere la deindicizzazione o la cancellazione di un link relativo alla notizia che la riguarda quando questa non riveste più interesse pubblico, soprattutto a causa del trascorrere del tempo - spiegano i legali di Consulcesi - I dati personali possono essere infatti trattati solo per il tempo necessario a soddisfare lo scopo per il quale sono stati raccolti”. Per contattare i legali Consulcesi per avere l’analisi gratuita è attivo il numero verde 800.122777.

Per 9 medici su 10 le fake news sono “un inferno”



Più della metà conosce la possibilità del diritto all'oblio

La stragrande maggioranza dei medici italiani vive le fake news come un inferno. Per più di nove su dieci (il 93%) è una vera e propria minaccia all'attività professionale. E, nonostante uno su cinque abbia provato questo abuso sulla propria pelle, poco più della metà di loro (il 64%) sa che il “diritto all'oblio” garantisce la cancellazione dei propri dati personali pubblicati sul web. Di conseguenza, quasi l'80% delle vittime ha cercato di risolvere il problema da solo. Questi sono solo alcuni dei dati emersi dall'indagine promossa da Consulcesi su oltre 1.323 professionisti in Italia.

Il report mostra che oltre il 60% degli operatori sanitari coinvolti nella ricerca è interessato a un servizio che permetta di verificare i contenuti pubblicati su internet correlati al suo nome e potenzialmente lesivi alla privacy e all'immagine digitale. In particolare, gli operatori sanitari vorrebbero accedere a un servizio semplice da utilizzare, affidabile e sicuro. Secondo lo studio, il 58% del campione intervistato dichiara di consultare quotidiani d'informazione generici, mentre il 57% quotidiani on line specializzati. Il 43%, invece, naviga quotidianamente sui social network. L'80% usa email o lettere per comunicare con i clienti, seguono le telefonate (64%).

ADNKRONOS – 15 dicembre 2021



"In aumento sanzioni a operatori sanitari", guida Consulcesi



Gori (C&P): "Categoria sovraesposta a controllo disciplinare con conseguenze molto serie per la carriera"

"Tra decreti legislativi, leggi, norme, codici etici e regolamenti aziendali, il lavoro dei medici e degli operatori sanitari è diventato una corsa a ostacoli. Non a caso negli ultimi anni, e ancora di più con l'emergenza Covid, si è verificato un vero e proprio boom di procedimenti e sanzioni a carico dei sanitari, con conseguenze più o meno gravi sulla loro carriera e, in alcuni casi, anche sulla qualità delle prestazioni che diventano eccessivamente 'prudenti'. Lo rileva Consulcesi in occasione del webinar 'Conseguenze disciplinari della responsabilità sanitaria', organizzato da Consulcesi & Partners (C&P) per aiutare gli operatori a orientarsi "in questo caos normativo e in questa giungla di sanzioni". Ai sanitari gli esperti offrono anche una guida "per prevenire e prepararsi a eventuali contenziosi legali e contestazioni da parte degli Ordini di appartenenza".

"Ogni giorno l'operatore sanitario si muove in una ragnatela di decreti legislativi, di leggi, di norme, di codici etici e regolamenti aziendali - afferma Simona Gori, amministratore delegato di C&P - I professionisti sanitari fanno parte di una categoria sovraesposta al controllo disciplinare e questo anche con conseguenze molto serie per la carriera. Per comprendere l'importanza di questo tema, basta pensare ai professionisti sanitari coinvolti in casi di malpractice medica e che sono spesso sottoposti a un vero e proprio fuoco incrociato: dall'apertura delle indagini penali alle richieste risarcitorie che sono molto spesso ingenti, alle domande di rivalsa proposte dalle strutture per cui lavorano, per poi arrivare agli esposti presentati agli Ordini di appartenenza".

"Le sanzioni si stanno inasprando - segnala Gori - anche per l'educazione continua che è obbligatoria in medicina. Un tema molto attuale in vista dell'imminente scadenza del triennio formativo, previsto per il prossimo 31 dicembre, e viste le sanzioni che sono state già annunciate. Tutto questo senza dimenticare le ripercussioni sia sulla carriera che sulla partecipazione ai concorsi pubblici".

Nel webinar vengono offerti "consigli pratici - spiega una nota - che in modo semplice e chiaro possono indicare all'operatore sanitario quali strumenti si possono usare per tutelarsi dinanzi al proprio Ordine professionale, evitando di incorrere in possibili sanzioni e mantenendo integra la propria carriera professionale".

"Oggi l'operatore sanitario deve organizzare una sorta di tutela anticipata della propria professione - raccomanda l'avvocato Marco Croce, partner del network C&P - Deve immediatamente tutelarsi con l'ente con cui ha il rapporto di lavoro e deve documentare con completezza tutto ciò che accade". E siccome prevenire è meglio che curare, "è bene avere l'abitudine di conservare in maniera diligente, completa, integrale e verificabile le cartelle cliniche e la documentazione sanitaria". L'operatore "deve cioè poter rendere conto di ciò che ha fatto sia alla struttura ordinistica che lavorativa. Se tutto si fa con contemporaneità, con presenza a se stessi, dedizione e diligenza, si entra nell'ottica di procedure standardizzate e validate di comportamento e di atti terapeutici e sanitari, che mettono al riparo da successive vicende non gradevoli".

Infine la formazione, che può essere di aiuto anche in caso di contenzioso. "Il professionista della salute che è in grado di dimostrare di avere un curriculum idoneo in forza del proprio percorso formativo e di esibire un dossier formativo articolato, ricco, pertinente e soddisfacente - rimarca Croce - apparirà certamente più autorevole agli occhi di un magistrato o di chi è chiamato a valutare la sua professione". Concorde Giuseppe Petrella, coordinatore scientifico del provider Sanità Informazione e presidente della Commissione Digitalizzazione e Cybersecurity del Servizio sanitario nazionale presso il ministero della Salute: "Quando vengo chiamato a svolgere delle perizie e vedo che il collega non ha fatto un adeguato percorso formativo, non sono propenso a dare valutazioni favorevoli del suo operato - dice - Un medico che non si aggiorna non può offrire quell'assistenza qualificata che un paziente merita. Aggiornarsi quindi è un dovere che permette al medico di onorare il suo giuramento, quello di curare nel miglior modo possibile le persone".

STUDIO APERTO – ITALIA 1 – 9 settembre 2021



VIDEO - https://www.mediasetplay.mediaset.it/video/studioaperto/edizione-ore-1225-del-9-settembre_F310639101050301

Servizio irregolarità nelle domande del test di accesso alla facoltà di medicina. Intervista a Massimo Tortorella. Servizio dal minuto 9.20.

IL SOLE 24ORE – 29 novembre 2021

Il Sole **24 ORE**

Medicina, numero chiuso: da imbuto a voragine formativa, c'è bisogno di più laureati



L'allarme di Consulcesi. L'associazione: tra cinque anni, si avranno ventimila posti in specialità che non troveranno medici disponibili a occuparli

Da imbuto a "voragine" formativa. È questa la conseguenza diretta di un aumento delle borse di specializzazione a fronte dello stesso stringente metodo di selezione degli studenti candidati alla Facoltà di Medicina. «Se all'aumento dei posti nelle scuole di specializzazione non seguirà un altrettanto aumento dei posti alle Facoltà di Medicina o addirittura a un superamento vero e proprio del numero chiuso, presto la sanità italiana si ritroverà ad affrontare una gravissima carenza di medici specialisti», spiega Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi.

Anaa Assomed

A fare luce sul problema è stata anche l'Anaa Assomed, secondo la quale borse di specializzazione sono state aumentate molto rispetto ai posti disponibili a medicina: a fronte infatti di un aumento dei posti nella facoltà di medicina e chirurgia che porterà 8.111 studenti a laurearsi nel 2022, 8684 nel 2023, 9935 nel 2024, 11449 nel 2025 e 12468 studenti nel 2026, i posti messi a bando per i prossimi anni nelle scuole di specializzazione dalla legge di bilancio 2022 sono 12.000. A questi occorre aggiungere i posti per il corso di medicina generale. Stando a queste stime, nel 2026-2027, si avranno 19.800 posti in specialità che non troveranno medici disponibili a occuparli.

Il rischio

«La voragine formativa che così si rischia di aprire è il segno di una scarsa lungimiranza e attenzione nella programmazione del fabbisogno di operatori sanitari in Italia», sottolinea Tortorella. «Per questo chiediamo

misure correttive che agiscano a monte, cioè nella selezione dei candidati alle Facoltà di Medicina, anziché solo a valle,- aggiunge. - Se non correggiamo il sistema del numero chiuso, rischiamo di lasciare vacanti molti posti nelle scuole di specializzazione e, di conseguenza, di lasciare gli italiani senza medici specialisti, aggravando l'annoso problema delle liste d'attesa lunghissime», conclude. Per questo, da anni Consulcesi offre il suo supporto legale per aiutare tanti giovani ad intraprendere la strada del ricorso ed accedere alla Facoltà di Medicina.

IL MESSAGGERO – 21 agosto 2021

Il Messaggero.it

Consulcesi, smart working per tutti e per sempre



Consulcesi Group, punto di riferimento per i professionisti sanitari con diverse centinaia di dipendenti in tutta Italia, scommette sullo smart working anche dopo la pandemia. L'azienda, spiega una nota, ha deciso infatti di adottare il lavoro da remoto senza riserve nonostante la stessa normativa sia ancora da definire e questo con lo scopo di dare certezze ai lavoratori e permettere loro di poter conciliare meglio i tempi vita-lavoro. Con un investimento nella sicurezza informativa per evitare eventuali attacchi hacker.

«Da sempre crediamo che il benessere psico-fisico dei nostri dipendenti sia fondamentale e per questo abbiamo deciso di utilizzare la modalità lavorativa dello smart working, con uno-due rientri settimanali ma molta flessibilità - dichiara Massimo Tortorella presidente di Consulcesi -. Dedicare del tempo a se stessi e ai propri cari è indispensabile e permette di trovare il proprio equilibrio e di dosare meglio le proprie energie anche nel lavoro. All'interno dell'azienda, molto tempo prima della pandemia, avevamo messo a disposizione alcune aree relax e anche una palestra proprio per permettere ai nostri dipendenti di poter avere cura del proprio benessere fisico che, ben presto si trasforma in benessere emotivo».

Altro aspetto fondamentale che ha permesso la transizione senza remore al modello smart working è stato l'investimento dell'azienda in sicurezza informatica. Consulcesi ha messo a punto un sistema che dota tutti i device da remoto delle medesime garanzie e protezioni di quelli in ufficio e che consente quindi ad ogni dipendente di lavorare da casa come se fosse fisicamente in azienda. Dall'inizio del 2021, inoltre, i dipendenti hanno seguito corsi di formazione dedicati al tema sulla cyber sicurezza.

Senza dimenticare i vantaggi ambientali. «Lo smart working, oltre a contribuire a innovare il mondo del lavoro, è anche una scelta eco-sostenibile - conclude Tortorella - perché riducendo drasticamente gli spostamenti delle persone contribuisce alla svolta green che tutti auspichiamo arrivi il prima possibile».

RAI 1 – TG1 – 3 settembre 2021



VIDEO - <https://www.tg1.rai.it/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-d89098c6-fd42-46a4-9c12-b98e59cfccf8-tg1.html#p=0>

Servizio test accesso medicina - Intervista Sara Saurini. Dal minuto 18.25

LA STAMPA – 17 settembre 2021

LA STAMPA

Test di Medicina con errore, pubblicati i risultati. Il Miur: la domanda sbagliata non verrà considerata



Ma il presidente di Consulcesi: «Ci sono gli estremi per un ricorso collettivo»

Sono stati pubblicati i risultati del test di ammissione alla facoltà di Medicina e Chirurgia, sostenuta lo scorso venerdì 3 settembre. Il Ministero dell'Università e della Ricerca comunica però che, al termine della verifica di tutte le segnalazioni arrivate in merito alle domande, un quesito è risultato errato (numero 56), a causa della mancanza, nella stampa, di un segno grafico rilevante. Questa domanda verrà quindi «neutralizzata», attribuendo a tutti il punteggio di 1,50 indipendentemente dal fatto di avere o non avere fornito alcuna risposta.

Nel documento pubblicato lo scorso venerdì sul sito accessoprogrammato.miur.it contenente i quesiti e le risposte - spiega ancora il ministero dell'Università e Ricerca - per le domande 2, 21 e 23, diversamente da quanto indicato, la risposta corretta non era la «A» ma, rispettivamente, la «E», la «E» e la «D». È stato, quindi, pubblicato ora il documento corretto e aggiornato.

Secondo Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, il network legale che da anni porta avanti una battaglia al fianco degli studenti, «gli errori presenti nelle 60 domande dei test di ammissione fanno emergere una grave mancanza di attenzione, talvolta di competenza, da parte della Commissione preposta alla stesura del test stesso. Queste inaccettabili irregolarità, oltre a compromettere il futuro di migliaia di giovani aspiranti medici, producono un ulteriore imbuto formativo che indebolisce il già compromesso sistema sanitario nazionale». Secondo Tortorella, «il riconoscimento da parte delle istituzioni del grave errore nell'impostazione dell'esame, fa emergere tutti i presupposti per un ricorso collettivo».

Sulla questione, Rosalba Cimino, deputata del Movimento 5 Stelle, annuncia su Facebook: «Ho depositato un'interrogazione alla ministra Maria Cristina. E' il momento di far venire alla luce il meccanismo attraverso il quale vengono prodotti i test di ammissione a Medicina. La legge prevede l'istituzione di ben due comitati di esperti, un tavolo tecnico chiamato per proporre gli argomenti oggetto del test, che devono essere strettamente attinenti ai programmi delle scuole superiori e non possono esulare da questi ultimi, e un'altra commissione chiamata a proprio a validare i quiz». «Con ben due comitati composti da figure professionali di alto livello – prosegue la Cimino – è inevitabile domandarsi come sia possibile che sussistano irregolarità negli argomenti oggetto dei quesiti, con la presenza di nozioni che non fanno parte dei programmi ministeriali».

Intanto sulla questione numero chiuso che ogni anno riaccende le polemiche, la ministra Messa chiarisce: «Il numero per Medicina è deciso in base a calcoli seri sul fabbisogno che vengono dati nella Conferenza Stato Regioni. Sono calcolati in maniera precisa e corretta. Quindi, se abbiamo bisogno tra cinque anni 14mila medici vuol dire che abbiamo bisogno di 14mila medici e non di più. Il numero di aspiranti è estremamente ampio, 70 mila. E se non riescono neanche a seguire i corsi, in che ospedali li mandiamo? In quali aule? E' chiaro che occorre in qualche modo riuscire ad avere il numero corretto per poter insegnare in qualità». Sul come fare a selezionare questo numero, conclude, «sono aperta a trovare metodi diversi».

ADNKRONOS – 15 ottobre 2021



Sanità, da Consulcesi consigli per difendersi da azioni per danno erariale



“Un chirurgo che lavora in una struttura pubblica del nord d’Italia, insieme a due suoi colleghi e ad un dirigente dell’azienda sanitaria, aveva ricevuto una richiesta di rimborso di circa 250 mila euro per un presunto episodio di malpractice. Il medico si è rivolto ai consulenti di Consulcesi & Partners che hanno immediatamente intuito che la richiesta di rivalsa da parte dell’azienda era erronea perché carente di una preventiva attività istruttoria, senza una richiesta di spiegazione ai diretti interessati e senza attendere l’esito della Consulenza tecnica d’ufficio disposta dal magistrato. Da questo i nostri legali, guidati dall’avvocato Andrea Gangemi, hanno elaborato e attuato una strategia che ha accompagnato il chirurgo per tutto l’iter processuale, conclusosi con una lampante vittoria e con una sonora condanna della controparte alle spese legali”. Introduce così il terzo webinar dal titolo “Questioni pratiche in tema di responsabilità erariale del sanitario” l’amministratore delegato di C&P, Simona Gori .

Questo è un caso che evidenzia come molto spesso - spiega Consulcesi in una nota - le azioni per danno erariale siano del tutto infondate, eppure non sempre ci si riesce a difendere adeguatamente. Per questo risulta importante rivolgersi a dei professionisti per una assistenza legale fin dal primo preavviso perché - come spiega l’avvocato Andrea Gangemi - "questi casi sono piuttosto frequenti ed è bene affrontarli con professionalità e rigore".

Gangemi, partendo dall’articolo 9 della Legge Gelli, spiega come la facoltà dell’azienda di transigere la controversia con il paziente non può prescindere dal coinvolgimento del medico interessato nella transazione. Tuttavia, il legale di Consulcesi sottolinea come nonostante la chiarezza normativa spesso il percorso processuale sia complesso.

“È bene, nel momento in cui si riceve un preavviso di rivalsa, attivarsi sin da subito con la propria compagnia assicurativa a fini cautelativi ed assumere immediatamente delle contromosse legali attraverso l’aiuto di un professionista. Molto spesso, infatti, l’azienda procede con poche indagini e poche valutazioni,

senza conoscere nel dettaglio la realtà dei fatti – spiega Gangemi – mentre è bene che il professionista sanitario sia messo nelle migliori condizioni di illustrare sin da principio la propria posizione”.

Far valere i propri diritti difensivi - prosegue la nota - è fondamentale anche nel giudizio contabile, pretendendo di essere ascoltati anche dal Pubblico ministero prima dell’apertura del processo davanti alla Corte dei Conti. Infatti, come sottolinea l’avvocato Gangemi, "spesso le memorie, lo scritto e i documenti allegati non sono sufficienti a spiegare nel dettaglio ed in modo corretto i fatti. È bene, dunque, comparire di fronte al Pm per esprimere in modo diretto la propria versione che, ovviamente, deve essere in linea con la strategia difensiva concordata e attuata con il proprio legale”.

Come emerso dal webinar, affidarsi subito ad un avvocato specializzato su queste tematiche è estremamente importante per far valere le proprie ragioni ed evitare di venir condannati a rimborsare pretestuose richieste economico inviate dalle Aziende sanitarie. Consulcesi & Partners - conclude la nota - è sempre a disposizione di tutti gli operatori sanitari per assisterli in qualsiasi disputa per danno erariale, rispondendo gratuitamente a qualsiasi richiesta di consulenza sul tema sia attraverso i canali social che al numero verde 800.122.777.

IL TEMPO – 16 settembre 2021

IL TEMPO.it

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Malpractice, consigli Consulcesi per tutelare medici da richiesta danni



In ciascuna delle strutture sanitarie pubbliche del nostro Paese si verificano, statisticamente, 1 incidente ogni 10 giorni e molti di questi eventi provocano conseguenze patrimoniali (con una media risarcitoria che supera ormai gli 80.000 euro), spesso devastanti per le tasche di chi viene chiamato a risponderne. Per questo gli esperti di Consulcesi & Partners, il network dedicato al supporto legale e formativo delle professioni sanitarie hanno fornito nel webinar 'Questioni pratiche in tema di responsabilità civile del sanitario', dedicato alla responsabilità professionale di medici e professionisti della sanità, una serie di consigli pratici che vanno da come redigere in maniera corretta il consenso informato, indulgiando sulla migliore strategia legale da assumere in caso di richieste danni, per finire con la copertura legale migliore da inserire nella assicurazione.

In un excursus che parte dalla lettera di messa in mora di un paziente ed arriva fino alla fase giudiziale passando per la procedura di mediazione o per l'accertamento tecnico preventivo ai fini conciliativi, molti sono gli aspetti da tenere in considerazione per un corretto approccio ad un caso di malpractice. Gli esperti di Consulcesi & Partners hanno offerto soluzioni pratiche attraverso il racconto di diverse case history e i suggerimenti.

"Davanti a un contenzioso sanitario che non hai mai cessato di aumentare - sottolinea Simona Gori, Ad di Consulcesi & Partners - osserviamo il proliferare di proposte di società che, a vario titolo, si schierano apertamente a favore della categoria dei pazienti, talvolta con messaggi ben oltre i limiti dell'etica e del rispetto della professione sanitaria. A fronte di queste realtà - afferma Gori - rare sono invece le iniziative che si prefiggono di fornire un altrettanto elevato livello di tutela dei medici e dell'intera categoria sanitaria che, il più delle volte preoccupata delle conseguenze penali, trascura i ben più gravi rischi patrimoniali sottesi a una controversia civile professionale. C&P - spiega l'Ad - ha quindi deciso di scendere in campo per fornire ai professionisti della sanità un servizio altrettanto qualificato e multidisciplinare, che possa garantire una prestazione difensiva realmente efficace e sinergica a tutela dei molteplici interessi personali,

patrimoniali, lavorativi, disciplinari ed assicurativi generalmente coinvolti in un caso di responsabilità sanitaria".

'Rivolgersi subito a un avvocato specializzato in ambito sanitario'

"Il primo consiglio - suggerisce l'avvocato Francesco Cecconi - è quello di rivolgersi immediatamente a un legale specializzato in ambito sanitario per rispondere alle contestazioni e per smontare la ricostruzione dei fatti posti a fondamento della domanda risarcitoria. È decisivo affidarsi ad un avvocato fin dal momento in cui si riceve la lettera di messa in mora che rappresenta il primo atto con cui un medico prende conoscenza della richiesta di risarcimento nei suoi confronti, lettera che - sottolinea Cecconi - è solitamente redatta dal legale del paziente, supportata da una perizia medico-legale confezionata da un medico legale e da uno specialista della materia". Cecconi suggerisce anche "di inserire nella polizza assicurativa obbligatoria la copertura legale per essere coperti delle spese in caso di coinvolgimento in procedure giudiziarie".

Come emerso dal dibattito, infatti, la copertura assicurativa della personale responsabilità civile è decisiva soprattutto in caso di condanna del sanitario in solido con la struttura che, se priva di assicurazione, potrebbe indurre l'avvocato del paziente a preferire la strada del pignoramento del patrimonio del medico. "Però - spiega ancora Cecconi - affinché la compagnia assicurativa copra effettivamente il medico di questo rischio è opportuna la sua chiamata in causa nel giudizio nel momento in cui il medico si costituisce nella fase giudiziale ordinaria o cautelare".

L'importanza del consenso informato

Fondamentale anche redigere bene il consenso informato da sottoporre e far sottoscrivere al paziente prima dell'intervento chirurgico o terapeutico poiché, ricorda Mariavittoria Michelacci, "è posto a tutela il diritto costituzionalmente protetto dell'autodeterminazione del paziente. È indispensabile procedere in modo ineccepibile alla redazione del consenso informato in quanto - sottolinea l'esperta - il risarcimento del danno per la violazione di questo diritto costituzionale è dovuto anche a prescindere dall'esistenza di un danno biologico".

Alla fine del procedimento giudiziale che può assolvere o condannare il professionista sanitario, quest'ultimo può poi scegliere, sempre previo confronto con i propri legali, "di procedere all'impugnazione della sentenza, che però non sospende l'efficacia esecutiva della condanna; quindi - sottolinea Michelacci - qualora un medico o un esercente delle professioni sanitarie venga condannato a un risarcimento economico, anche se decidesse di procedere all'impugnazione, dovrà comunque onorare il pagamento previsto dalla sentenza. In caso di accertamento di responsabilità del sanitario che operi in una struttura pubblica, questa - avverte l'esperta - potrebbe poi attivare l'azione di rivalsa nei suoi confronti, con il rischio di doverla rimborsare nei limiti di massimale previsti dalla Legge Gelli".